

Αλλ' ὀρθῶς ἔφα, ἢ λυτταίνοι τοῦ Πάριου.
τοῦ ἁλίου. τοῦ 2^{ου} Πάριου ἑρμῶν, ὅτι ἔστι
ἕως ~~ἑρμῶν~~ ἐκ τῶν ἀρχαίων ἢ
αὐτῶ ἢ ἄλλο ποσῶν μέτρον.

- " Ma bene da, s'ella il suo fin consegua,
 - " il quale è stato detto, come se coti più
 - " stupida fama o si stia, o altra parte.
- E Longino in generale di tutta la poesia favellando disse essere suo fine lo stupore.

τοῦ δ' ἐν ποίῳι (καταοίῳ) Πάριου ἑρμῶν
ἐκ τῶν ἀρχαίων.

- " Ma della fantasia della poesia, il fi-
 - " ni è lo stupore.
- E chi fece questo verso

Nam miranda carum, sed non credenda poeta.

Confessò, quando in particolare e in generale si è di sopra dimostrato bit mirabile, perimenti, e altre cose proprie, subite, e ad alcune specie di poesia, ed anco, ciò che Longino e Prindano dissero di essa in universale. Perchè che il luogo di Prindano di sopra addotto si era fatto per particolarmente della poesia favolosa:

Egli non di meno col dire della leggerezza con non ogni nome, di tutto ciò che si fa sola, quando anco delle quattro altre generi di essa affermosi.